

Azione Cattolica Italiana  
Diocesi di Nola



**Mediazione Guide  
Giovani e Giovanissimi  
2011-2012**

# Walk in progress

## il cammino dei giovanissimi

### Il punto di partenza

- L'articolazione triennale degli itinerari formativi (Fino in cima): per i Giovanissimi la parola-chiave è "Fidarsi",
- Il Catechismo dei Giovani
- L'icona biblica di riferimento per l'anno associativo 2011-2012: Mc 10, 46-52 – Incontro di Gesù con Bartimeo
- L'attenzione che l'Associazione ha scelto per l'anno 2011-2012: la Vocazione

### Caratteristiche del viaggio

- Proposta organica, che interessa tutte le dimensioni della vita dei giovani (interiorità, Fraternità, responsabilità, ecclesialità)
- Tappa di un percorso che dura una vita e che è fondato su un progetto e su itinerari ben chiari
- Strumenti modulari, che permettono di programmare avendo a cuore le singole persone e la realtà circostante
- Fondato sulla Parola che ha come obiettivo l'incontro di ciascun giovanissimo con il Signore
- Affidato ad educatori che hanno a cuore le persone loro affidate

### Il percorso per i Giovanissimi

- Accogliere la vocazione per riprendere in mano la nostra vita e realizzare il progetto di Amore che il Signore ha per noi
- Creare occasioni di silenzio e discernimento attorno alla Parola, per appassionarsi di Gesù e della sua chiamata
- Condividere il cammino di Fede con gli altri e fare scelte coerenti nella quotidianità
- Comprendere che accogliere la propria vocazione vuol dire percorrere un cammino di felicità e realizzare i nostri sogni
- Trovare il coraggio di "alzarsi" e seguire Gesù

### I dossier

- Vocazione educativa
- Giovanissimi e lavoro
- Assistenti, Educatori e Giovanissimi

### I materiali

- Nel dvd trovi tanti materiali e idee per le attività in gruppo e la formazione (specie nella sezione materiali), tra cui "Sogni Veri" Cortometraggio per presentare il tema

<b>Modulo</b>	<b>Parola</b>	<b>Contenuti formativi</b>	<b>Dvd</b>
Inizio <i>Pro...vocazione</i>	Mc 10,46-52 Il cieco di Gerico	Catechismo dei giovani/1: cap.5, pp. 242-245,262-299	Commento alla Parola di don Vito Piccinonna  Cortometraggio "Sogni veri"
Interiorità <i>Silenzio: parla Dio</i>	Mc 4,1-9 Parabola del seminatore	L'ascolto di sé e della propria vita, in cui imparare a scorgere i segni della presenza del Signore. La conoscenza della storia di Gesù. L'incontro e l'ascolto della Parola come ritmo della vita quotidiana. Catechismo dei giovani/1: cap. 2, pp.44-47; cap.2. pp.65-67; cap.5,pp.242-246	Commento alla Parola di don Francesco Fiorillo  Interviste ai giovanissimi sul silenzio e riflessione di Enzo Bianchi
Fraternità <i>Strada Facendo</i>	Mc 6,6b-13 Missione dei Dodici	La capacità di costruire relazioni significative Catechismo dei giovani/1, cap.2, pp. 50-51	Commento alla Parola di don Francesco Fiorillo  Intervista ad una monaca di clausura
Responsabilità <i>Do il massimo</i>	Mc 10,17-22 Incontro di Gesù con un uomo ricco	La ricerca della connessione tra la propria storia personale e i contesti di vita Catechismo dei giovani/1: cap.3, pp.110-114 e 164-167	Commento alla Parola di don Francesco Fiorillo  Intervista sull'orientamento professionale nella scuola superiore
Ecclesialità <i>Ci stai?</i>	Mc 16,14-20 Gesù appare ai discepoli	Lo scoperta della promessa di Dio per il suo popolo Catechismo dei giovani/1 cap.5, pp 243-244; 294-298	Commento alla Parola di don Francesco Fiorillo  Intervista alla redazione di "Graffiti"
Sintesi <i>Coast to coast</i>	Mc 4,35-41 La tempesta sedata	Catechismo dei giovani/1: cap.1, pp.10-30	Commento alla Parola di don Vito Piccinonna  Esperienza di attività estiva con i disabili

# Senfi Chi parla il cammino dei giovani

## Il punto di partenza

- L'articolazione triennale degli itinerari formativi (Fino in cima): per i Giovani la parola-chiave di quest'anno è "Crederci"
- Il Catechismo dei Giovani
- L'icona biblica di riferimento per l'anno associativo 2011-2012: Mc 10, 46-52 – Incontro di Gesù con Bartimeo
- L'attenzione che l'Associazione ha scelto per l'anno 2011-2012: la Vocazione

## Le caratteristiche del viaggio

- Proposta organica, che interessa tutte le dimensioni della vita dei giovani (interiorità, Fraternità, responsabilità, ecclesialità)
- Tappa di un percorso che dura una vita e che è fondato su un progetto e su itinerari ben chiari
- Strumenti modulari, che permettono di programmare avendo a cuore le singole persone e la realtà circostante
- Fondato sulla Parola che ha come obiettivo l'incontro di ciascun giovane e giovanissimo con il Signore
- Affidato ad educatori che hanno a cuore le persone loro affidate

## Il percorso per i Giovani

- Ripartire dalla Parola per interrogarci sul progetto di Dio per ciascuno di noi
- Scoprire i segni che parlano alla nostra vita e ci mostrano l'Amore del Padre per ciascuno di noi
- Accogliere la dimensione del servizio e del dono per gli altri
- Creare occasioni di discernimento, affettivo e professionale, per rispondere alla chiamata all'Amore
- Vivere l'esperienza di Chiesa come luogo in cui maturare la propria vocazione e prendersi cura di quella degli altri

## I dossier

- Il Concilio davanti a noi
- Vocazione
- Educare all'affettività

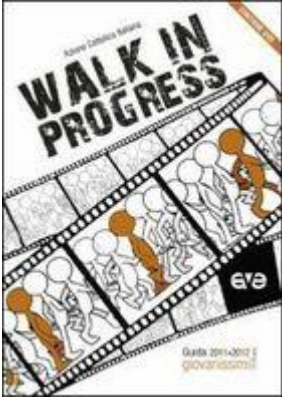
## I materiali

- Nel dvd trovi tanti materiali e idee per le attività in gruppo e la formazione (specie nella sezione materiali), tra cui "Sogni Veri" Cortometraggio per presentare il tema

<b>Modulo</b>	<b>Parola</b>	<b>Meta</b>	<b>Dvd</b>
Apertura <i>Parla con te!</i>	Mc 10,46-52 "Alzati, ti chiama"	Interrogarsi sul progetto che Dio ha su di noi e assumere lo stile del discepolo, che ha fede in Dio, fiducia nel Figlio, sa di appartenere a Lui attraverso la Chiesa e non teme di seguirlo fin sotto la croce	Commento alla Parola di mons. D. Sigalini, assistente generale dell'Ac  Cortometraggio "Sogni veri"
Interiorità <i>Avviso di chiamata</i>	Mc 2,13-17 "Seguimi"	Scoprire i segni e le parole che parlano alla nostra vita, per riconoscere la chiamata del Signore ad essere felici in un'autentica dimensione d'amore.	Commento alla Parola di don Vito Piccinonna, assistente nazionale del Settore giovani di Ac  Testimonianza: In ascolto, casa di spiritualità S.Girolamo, Spello
Fraternità <i>Questione di stile</i>	Mc 2, 13-17 "Talità kum"	Accogliere la dimensione del servizio come uno stile di vita e comprendere che il dono fatto agli altri rende feconda anche la propria esistenza, valorizzando, in particolare, l'esperienza associativa e comunitaria del cammino di gruppo.	Commento alla Parola di fratel Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose.  Testimonianza: Legami, Piccola casa della Divina Provvidenza Cottolengo, Trentola Ducenta (CE)
Responsabilità <i>Risposta d'amore</i>	Mc 14,32-42a "Alzatevi, andiamo"	Fare discernimento, nell'ambito dell'affettività e della professionalità, per rispondere alla propria vocazione ad amare.	Commento alla Parola di don Giuseppe Masiero, assistente nazionale del Settore adulti di Ac  Testimonianza: Risposte d'amore, L.Sardella, P.Manzone, B. e G. Brandinelli
Ecclesialità <i>Fianco a fianco</i>	Mc 10, 35-45 "Cosa volete che io faccia per voi?"	Vivere la Chiesa, e in particolare la liturgia, come luogo dove aprirsi, ogni giorno, alla cura delle vocazioni di tutti	Commento alla Parola di don Nicolò Tempesta, assistente nazionale del Msac  Testimonianza: Fare Chiesa, intervista e giovani di diverse realtà associative
Sintesi <i>Passaparola!</i>	Mc 16, 14-20 "Andate in tutto il mondo"	Verificare se il cammino percorso ha suscitato qualche passo verso Gesù nella propria risposta alla sua chiamata e riconoscere la via della santità come vocazione fondamentale di ciascun cristiano.	Commento alla Parola di don Nico Dal Molin, direttore del Centro nazionale vocazioni

# WALK IN PROGRESS

## Mediazione guida giovanissimi



Proprio come Bartimeo, che non esita all'occasione datagli da Gesù di seguirlo lungo la strada, allo stesso modo, in quest'anno associativo, viene data ai giovanissimi la possibilità di prendere in mano la propria vita, di scavare dentro se stessi e di dar voce ai propri desideri. Sarà un anno in cui i giovanissimi si impegneranno a riscoprire e ad accogliere la chiamata di Gesù, affinché ciascuno comprenda la propria vocazione.

Nel corso di quest'anno ci mettiamo al fianco dei giovanissimi perchè vogliamo aiutarli in questo difficile ma non impossibile compito di riscoperta di sé stessi e di apertura alla vita. Lo facciamo innanzitutto con il sussidio pensato per loro 'Walk in progress'. Esso nasce dall'incrocio delle mete presenti nel Progetto formativo con la loro declinazione secondo le virtù teologali proposta negli itinerari formativi. Quest'anno tocca alla fede con particolare attenzione alla vocazione.

Come sempre la guida si divide in sei moduli, il primo e l'ultimo sono fissi, gli altri interscambiabili e relativi rispettivamente alle quattro mete del Progetto: interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità. Vengono proposti due itinerari, uno per i meno allenati e uno per i più esperti.

Come ogni anno nelle guide sono presenti i dossier per la formazione e l'approfondimento degli educatori e il Dvd contenente, oltre alle esperienze e alle testimonianze fatte da alcuni giovanissimi, i commenti ai brani di Vangelo, un cortometraggio sul tema della vocazione, **Sogni veri**, alcuni materiali per celebrare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Insieme alle guide, troveremo il testo per la preghiera personale dei Giovanissimi, **Per mano**, e il sussidio **Amici nella fede**, dossier pensato per gli educatori dei gruppi Giovanissimi e Giovani che ha il compito di aiutarci a riscoprire la nostra vocazione per poter essere buoni accompagnatori spirituali delle persone che ci vengono affidate.

### ❖ MODULO DI APERTURA: Pro... Vocazione

#### I INCONTRO

Nel primo incontro col gruppo, l'educatore potrebbe organizzare una piccola festicciola o si potrebbe andare a mangiare una pizza: un momento di convivialità semplicemente per ritrovarsi dopo l'estate.

#### II INCONTRO

Obiettivo: introduzione del brano evangelico

Leggeremo col gruppo, il brano del Vangelo che ci accompagnerà per tutto l'anno associativo facendoci aiutare con una lectio dal nostro parroco; lì dove non fosse possibile, possiamo ricorrere al commento alla Parola di don Vito Piccinonna che ritroviamo nel DVD.

Verrà fatto un momento di condivisione sulla Parola ascoltata, su quello che il Vangelo di Marco ha trasmesso ai ragazzi e sulla riflessione fatta da don Vito.

Partendo dalla chiamata di Bartimeo, si possono invitare i giovanissimi a raccontare se e come Dio li abbia mai chiamati.

Attività: si può fare il giochino delle 5 "W" (chi, che cosa, dove, come, quando e perché).

#### III INCONTRO

Obiettivo: vocazione alla vita

Per capire cosa i giovanissimi intendono per vocazione si può cominciare con un brain storming grazie al quale può emergere la visione di ognuno di loro in merito ad essa.

In seguito l'educatore può focalizzare l'attenzione dei ragazzi sul termine vocazione inserito nel contesto Azione Cattolica: cosa li ha portati a frequentare il gruppo? Sono venuti spontaneamente: come mai hanno deciso di farlo? Sono stati invitati da qualcuno a partecipare all'incontro: chi è stato? A questo punto sarebbe bene capire se la partecipazione al gruppo, l'hanno avvertita come una vocazione, una "chiamata" e non un invito come tanti altri...

Infine si possono analizzare le diverse chiamate che ricevono durante la vita quotidiana (da parte di amici, familiari...ma anche da parte della scuola, della parrocchia, dello sport ecc..). sarà interessante vedere in che modo i giovanissimi rispondono alle diverse chiamate e in che modo potrebbero rispondere alla luce della chiamata di Dio.

#### **IV INCONTRO**

Obiettivo: incontro con un laico "impegnato"

In quest'ultimo incontro si può invitare un laico (parrocchiano o meno) che abbia fatto delle scelte nella propria vita e che testimoni nell'ordinario il suo essere cristiano.(esempio: un educatore che cerca di conciliare vita e impegno ecclesiale, una madre lavoratrice, un giovane che si iscrive all'università, una persona che si è impegnata nel sociale, una coppia di giovani sposi...)

La testimonianza della persona invitata sarà un segno tangibile che, nonostante le contraddizioni che si vivono nella nostra epoca, si può ancora rispondere affermativamente alla chiamata di Dio.

### **❖ MODULO INTERIORITA': Silenzio: parla Dio**

#### **I INCONTRO**

Obiettivo : far conoscere ai giovanissimi l'umanità di Cristo attraverso la conoscenza dei suoi umani sentimenti all'interno dei passi evangelici

Estrapolare brani concernenti le varie sfaccettature dell'umanità di Cristo e sottoporli alla lettura attenta dei giovanissimi i quali dovranno individuare quali sentimenti albergavano nel cuore di nostro Signore!

#### **II INCONTRO**

Obiettivo : comprendere l'importanza del silenzio per interiorizzare al meglio il messaggio proveniente dal Vangelo

porre ai giovanissimi la semplice domanda : nell'arco della tua giornata quante volte stai in silenzio? Perché? I giovanissimi dovranno scrivere su un foglio tutte le situazioni in cui devono rimanere in silenzio o per loro volontà restano in silenzio (ad es. a scuola quando il prof. spiega altrimenti non capisco nulla). Nel caso in cui in nessun giovanissimo nelle sue opzioni non ha inserito quando prego, parlo col Signore o ascolto la Parola di Dio sarà compito dell'educatore far capire l'importanza di ritagliare almeno un momento nella propria giornata in cui parlare col Signore e pregare.

Concludere l'incontro con la lettura di questa storiella:

*Un uomo si recò da un monaco di clausura.*

*Gli chiese: "Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?"*

*Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore:*

*"Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?".*

*L'uomo guardò giù nel pozzo. "Non vedo niente".*

*Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile,*

*il monaco disse al visitatore: "Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?".  
L'uomo obbedì e rispose: "Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua".  
Il monaco disse: "Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata.  
Ora invece l'acqua è tranquilla.  
È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!"*

### III INCONTRO

Obiettivo : conoscenza di se stessi ed accettazione dei propri limiti.

Ognuno di noi ha dei limiti e può migliorarli. La difficoltà sta nell'individuarli poiché la nostra mente mette in atto delle strategie difensive per proteggerci dalla sofferenza di sapere che per certi versi non siamo OK. Dobbiamo farci aiutare dagli altri: ogni giovanissimo sarà messo alla "gogna" dalla restante parte del gruppo che dovrà assegnare al giovanissimo di turno alla "gogna" un pregio ed un difetto. Durante la condivisione sentire che ognuno di noi è fatto di pregi ma anche da difetti lo farà sentire il giovanissimo simile agli altri e non diverso aiutandolo ad accettarsi così com'è.

**N.B.** anche l'educatore potrebbe sottoporsi alla "gogna"

## SENTI CHI PARLA

### Mediazione guida giovani



#### ❖ **MODULO DI APERTURA:** Parla con te

##### **I incontro: Chiamati a fare festa!**

Obiettivo: riprendere il cammino annuale attraverso un momento di fraternità ed amicizia che dia modo di avvicinare anche chi si è allontanato dal gruppo o ne è sempre rimasto ai margini.

Quale modo migliore per iniziare l'anno se non una bella festa? Inoltre il tema dell'anno si presta molto bene per organizzare una festa in maschera. Invitate tutti ad arrivare "travestiti" in base alla loro vocazione! Fate attenzione a non dire "travestiti dal lavoro che vorresti fare da grande", ma di restare sul "a cosa ti senti vocato? Chi pensi di dover essere/diventare?" (il perché lo si scoprirà nell'appuntamento successivo)

##### **Il incontro: Chiamati ad essere o a fare?**

Obiettivo: riflettere sul concetto di vocazione per far venire fuori problemi, dubbi, perplessità, incomprensioni legati al pensare di dover fare qualcosa, anziché chiamati ad essere qualcuno.

Si può partire attraverso un brainstorming sulla vocazione, annotando le risposte di tutti. Facendo riferimento anche alla festa, l'educatore dovrebbe aver modo di sottolineare come per molti vocazione significhi "fare un determinato lavoro" (in tanti si saranno preoccupati di travestirsi solo in base al lavoro e non, ad esempio, da persone sposate, con figli, o impegnate nel sociale e nella comunità, ecc)... ma a questo punto la domanda che possiamo legittimamente porre è "e se non riuscissimo a fare il lavoro che sentiamo/desideriamo di dover fare? La nostra vita perderebbe di senso?"

Dopo un giro di risposte, il dibattito può essere alimentato dalla lettura del brano tratto da "Il sogno si fa vita. Appunti sulla realtà dei giovani-adulti/adulti-giovani" edito dall'Ave (allegato 1)

Dopo aver fatto risuonare all'interno del gruppo il brano (cosa ci ha colpito, perché, cosa pensiamo del protagonista del racconto, se condividiamo le sue scelte), si può chiedere al gruppo in che modo vivano il non riuscire a realizzare un sogno (è un impedimento, una costrizione, una cosa che può capitare ma che non ci fa smettere di vivere) e se si siano mai trovati nella condizione di dover scendere a compromessi (con i loro sogni, con i loro valori, con loro stessi). E' importante in questa riunione, che l'educatore non dia risposte, ma susciti le domande e i dubbi nei membri del gruppo riguardo al tema e al concetto di "vocazione".

### **III incontro: Chiamati ad alzarci**

Obiettivo: Approfondire il brano del Vangelo dell'anno

A questo punto, dopo aver interrogato i membri del gruppo sul tema della vocazione senza aver dato loro una bussola per orientarsi, è il momento di mettersi alla scuola della Parola. Attraverso la lectio, ciascun giovane sarà invitato a meditare il brano di Bartimeo e a calarlo nella propria vita. Per la lectio si può chiedere all'assistente o, qualora non fosse possibile, si può utilizzare il video-commento all'interno del dvd (evitiamo di improvvisarci biblisti o teologi, ma utilizziamo gli "strumenti" – parroco e video commento - a nostra disposizione!). Dopo la lectio/commento si può chiedere ai giovani di riscrivere il brano (alla luce della spiegazione che ne è stata fatta) tenendo conto di ciò che sentono, immedesimandosi in un personaggio, raccontando le emozioni vissute dai vari personaggi, attualizzandolo, o in altri modi che mettano in risalto ciò che li ha maggiormente colpiti per rendere più agevole il successivo confronto in gruppo.

### **IV incontro: Chiamati ad essere chiari**

Obiettivo: interrogarsi sulla propria vocazione

Il nostro agire può suddividersi in due grosse categorie: un agire espressivo (in cui facciamo rispondendo ad un imperativo interiore) e un agire strumentale (cose che facciamo esclusivamente in base al nostro tornaconto). Dopo aver letto il brano di La Spina riportato nell'allegato 4 (tutto, in parte o spiegandolo semplicemente), si chiede ai giovani di pensare a ciò che fanno durante la giornata e di assegnare ogni azione all'agire espressivo o all'agire strumentale.

Alla luce di ciò che emerge il giovane dovrebbe pensare di rintracciare ciò che pensa essere la sua vocazione. E' un progetto preciso? Come si manifesta? Cosa sta facendo per realizzarlo sin da ora?

Nota: per approfondire il concetto di vocazione, l'educatore può fare riferimento al dossier di approfondimento contenuto nella guida (alla fine) e nel dvd o agli allegati 2 ("Puoi darmi una mano per capire la mia vocazione?", consigliato per i gruppi meno navigati) e 3 ("Vocazione, libertà e responsabilità. In viaggio verso l'essenziale").

### **V incontro: Chiamati ad essere liberi**

Obiettivo: Capire che anche se è Dio a prendere l'iniziativa e ha un sogno su di noi non ci priva della nostra libertà

Si inizia rileggendo la pagina del diario di Dario e, tutti insieme, si cerca di capire quale fosse il sogno che lui aveva in mente per la sua vita "ideale". Si chiede poi ai giovani di tracciare il loro "sogno" di vita. Dopo aver lasciato un po' di tempo per la riflessione personale, si annotano su un cartellone (diviso in due colonne) i vari sogni/desideri (nella colonna di sinistra. Sullo stesso cartellone, nella stessa colonna si sarà annotato con un colore diverso, per renderlo

subito riconoscibile, il “sogno” di Dario). Successivamente si legge il brano biblico di Geremia 1,4-12 mettendo in evidenza alcuni aspetti che ne emergono

- Dio che ci ha sempre amati e che ci sceglie prima di ogni iniziativa
- Dio ha una proposta precisa per persone precise
- Promette di stare vicino e di proteggere
- Le obiezioni di Geremia circa la propria inadeguatezza
- Il compito che Dio affida ha dimensioni ampie, che riguardano l’umanità e la storia. E’ un’impresa che responsabilizza

A questo punto in gruppo si pensa al sogno che Dio aveva per Dario e poi ciascun membro del gruppo riflette su quelli che pensa che siano i sogni di Dio su di lui. Dopo la riflessione personale, si appuntano i vari pensieri sulla colonna di destra.

Può allora scattare la domanda: come percepisco il rapporto tra i miei sogni e quello di Dio?

Ci si può aiutare con domande del tipo:

- Che rapporto c’è tra le mie scelte quotidiane ed il sapere che il Signore ha un sogno su di me?
- E’ un sogno avvertito come liberante o un progetto a cui ci si deve per forza adeguare?
- E’ un sogno che contrasta con i desideri del mio cuore o è legato ad essi?

Prima di terminare l’incontro, per fare un po’ di chiarezza, si legge il brano sull’obbedienza cristiana tratto dal vecchio “Progetto giovani” dell’Ac, pagina 146 o quello dell’allegato 5 (“Ciascuno è chiamato a scegliere”).

*Nessuno che sia consapevole della propria dignità di essere umano libero accetta passivamente di obbedire ad un padrone. E obbedire significa accettare di agire secondo il progetto di un altro, un progetto che non siamo stati noi a formulare, un progetto di cui talvolta non scorgiamo neppure tutto il significato, l’unico tipo di obbedienza possibile, il solo che non umili la nostra dignità di persona è quello verso qualcuno che ci ama. Allora soltanto obbedire ha senso: anzi, ha probabilmente il senso più alto, quello di una reciproca dichiarazione d’amore. obbedire significa in tal caso, infatti, dimostrare tale fiducia nelle intenzioni dell’altro, tale certezza della sua saggezza e della sua volontà di bene per noi da credergli sulla parola, da correre il rischio di dire di sì senza remore. Così è Dio con noi. Non pretende l’obbedienza in forza del proprio potere, ma ce la chiede in nome dell’amore. (dal progetto giovani di Ac)*

Nota: Qualora si volesse approfondire il tema del rapporto obbedienza/libertà a Dio, si può far riferimento al laboratorio “Obbligo o verità” del campo giovani di quest’anno (allegato 6)

## **VI incontro: Chiamati a scegliere**

Obiettivo: Di fronte a ciò che la vita propone ogni giorno, alle persone che incontro, a Dio che chiama, di fronte al mondo che lancia i suoi messaggi, l’uomo non può restare neutrale, non può far finta di niente dicendo, non mi interessa, ma è invitato a scegliere da che parte stare, su cosa vuole “giocare la sua esistenza”

Momento di preghiera attraverso l’icona del giovane ricco, usata come esempio di giovane che si pone delle domande circa la propria vocazione e che è posto di fronte alla scelta se seguire il Signore o continuare a vivere in modo “mondano”. E’ significativo che la relazione con il Signore nasca da una domanda dell’uomo: la chiamata a condividere l’amore di Dio decidendo di “stare” con lui è una possibilità offerta a tutti, ma essa diventa concreta solo per chi sceglie di lasciare le sue sicurezze e di mettersi sulla strada che Gesù gli indica.

Un possibile schema di veglia si trova nell’allegato 6 (“Dio chiama e ama”)

## **Allegato 1: Tra palco e realtà**

Goro, 21/12/2010

Caro diario, era da tempo che non scrivevo su queste pagine, anche perché ormai il mio tempo libero si assottiglia sempre più! Oggi però voglio approfittare dell’anno che sta finendo per fermarmi un attimo; non per fare bilanci (forse è presto), ma per guardare verso dove sto andando e come.

Ho l’impressione, infatti, che adesso sto decisamente diventando grande; se non mi fermo a valutare la rotta, rischio

di farmi trascinare dalla corrente della quotidianità e della comodità, perdendo di vista la meta.

Ricordo i tanti sogni di qualche anno fa... Alcuni sono diventati progetti, altri sono rimasti nel cassetto, altri si sono forse un po' spenti. In qualche modo, inevitabilmente, hanno preso un ordine.

Penso al mio lavoro, e mi sembra di trovarmi nella terza categoria, quella dei sogni che si sono un po' sbiaditi. Sognavo di fare un lavoro straordinario, che contribuiva in modo diretto a costruire un mondo migliore, e una serie di fortunate combinazioni e di passioni coltivate mi aveva portato sulla strada della cooperazione allo sviluppo internazionale e dei progetti di solidarietà, dove sicuramente mi sentivo realizzato (più umanamente che professionalmente, comunque). Mi pareva che stessi dando corpo a tanti discorsi fatti anche in Ac sul fare della mia vita un dono per gli altri. Ma poi ho dovuto fare i conti con la scelta della precarietà e le scarse prospettive del mondo della cooperazione, da un lato, e un posto da ingegnere dall'altro, certamente meno stimolante e più ordinario, ma anche molto più stabile. E i sogni si sono messi in fila e ho fatto la scelta che mi ha consentito di sposarmi, nonostante mia moglie non avesse ancora un lavoro. E questo è stato un sogno che è diventato un progetto che si sta realizzando. Così ho scoperto che diventare adulti significa anche dare un ordine ai propri desideri. Però non voglio che significhi metterli da parte, questo no, al massimo rimodellarli per adattare l'immaginabile al realizzabile.

Mi rendo conto però che il rischio è quello di accontentarsi. E col tempo di scendere a compromessi... prima con i propri sogni, poi con la propria etica, e in definitiva con se stessi.

Me ne accorgo proprio sul posto di lavoro, dove non solo i miei sogni, ma i miei principi morali sono messi alla prova quasi quotidianamente da una realtà che probabilmente non mi aspettavo così imbevuta di opportunismo, cinismo, slealtà e furberie varie. L'onestà pare quasi un'eccezione (figuriamoci la gratuità!) e chi la persegue passa per l'ingenuo o il fesso di turno. Così si viene a poco a poco spinti verso un sistema che ha abbassato incredibilmente l'asticella dell'etica, e mi rendo conto che occorrerà una certa forza morale per mantenere alta la mia... Si tratta anche di prendere posizione, ad esempio, davanti ai miei superiori quando con noncuranza propongono il piccolo imbroglio etto, quello che quasi non fa danno a nessuno e quindi sembra consentito. Non è sempre facile, e scopro qui un vasto campo di testimonianza (dovrei dire civile ancor prima che cristiana) in cui mi sento chiamato ad impegnarmi e un po' spaesato nel farlo.

[...] Ci sono poi sogni ancora nel cassetto: sento che tutto un percorso di formazione, di impegno ecclesiale, di coscienza critica che è maturato nel tempo spinge ora per approdare a qualcosa di più significativo, con il quale incidere sul piano sociale, civile e politico del mio territorio. Non voglio confinare la mia testimonianza cristiana al livello personale – di cui comunque c'è un gran bisogno, come ho già detto, ad esempio per quel che riguarda l'ambiente di lavoro – perché questo mi pare una forma incompleta di risposta a quella chiamata alla responsabilità che in questo periodo della vita sento in modo più forte. Qui però ho un problema oggettivo di spazi e tempi. Il tempo è sempre pochissimo, fagocitato dal lavoro e dalle innumerevoli attenzioni che la gestione della casa e della famiglia richiede, e faccio fatica ad individuare gli spazi per esprimere questo potenziale. Così la corrente della quotidianità mi trascina verso una vita comoda, semplice (o meglio semplificata) che in qualche modo anestetizza anche il mio senso critico e il mio, diciamo così, slancio sociale. Su questo devo sicuramente trovare il modo di confrontarmi con amici che hanno fatto lo stesso percorso, per vedere di cogliere, o di creare se necessario, qualche opportunità.

Mi sono sposato, dicevo, ed è un altro banco di prova importante. Tutto quanto fino a qualche anno fa teorizzavo sul modello di famiglia che volevo creare si scontra ancora una volta con i limiti delle possibilità concrete.

Proprio oggi ero in chat con un mio amico: eravamo compagni di banco al liceo e improvvisamente non ci preoccupiamo più dell'interrogazione di domani, ma del problema della paternità nel mondo della precarietà, o meglio del desiderio della paternità. Mi sembra che il tempo sia volato. Ma abbiamo quasi trent'anni ed è normale che i problemi siano questi. Quello che non è normale è che si debba fare i conti con uno stato di fatto che rende la scelta di avere un figlio davvero penalizzante per una giovane in cerca di lavoro. Nonostante la tutela della legge, ho tante amiche alle quali in un colloquio di lavoro è stata fatta la faticosa domanda "Ha intenzione di avere figli?", o per le quali, come nel caso di mia moglie, aspettare un bambino renderebbe particolarmente bassa la probabilità di passare in un concorso... Davanti a queste cose ci si sente un po' impotenti e un po' indignati. E ancora una volta non è facile capire quale sia la scelta più giusta.

Poi magari il discorso di intreccia con la difficoltà a trovare il proprio percorso. Proprio questo mio amico mi confidava che la sua ragazza non riesce ad andare avanti all'università e, allo stesso tempo, non ha la forza di lasciarla e di come questo sia destabilizzante per la coppia stessa.

A volte le questioni in ballo mi sembrano ben più grandi di me, e mi pare che non ci sia molto che io possa fare, ma poi ripenso ai sogni, e capisco che il segreto è non abbandonarli, non pensare che il tempo dei sogni sia passato e ora sia solo il tempo dei conti a fine mese. Forse per alcuni il progetto sarà più lungo, forse altri dovranno attendere ancora, ma la rotta va tenuta salda, l'obiettivo non va ridimensionato.

Del resto mi rendo conto che, proprio ora che sto diventando grande, insieme ai tanti limiti, emergono in modo più

chiaro anche le possibilità; anzi forse è proprio grazie ai limiti che le possibilità appaiono in modo più nitido: come in montagna, è il limitare del precipizio che rende ben delineata la strada da percorrere.

Tra poche ore sarà un anno nuovo e io, cario diario, voglio aprirlo con speranza e voglia di fare, continuando ad inseguire i sogni e scegliendo i sentieri che so di poter percorrere.

Buon anno!

Dario

*(tratto da "Il sogno si fa vita. Appunti sulla realtà dei giovani-adulti/adulti-giovani" edito dall'Ave)*

## **Allegato 2: "Puoi darmi una mano per capire la mia vocazione?"**

### **La vita è bene ricevuto che tende a divenire bene donato (NVNE 36b)**

Queste parole sono forti, centrali. Probabilmente, quando in vari modi ti vengono ripetute, le senti un po' enigmatiche e ti mettono dentro una certa inquietudine. Eppure, per capire che cosa devi fare, è necessario partire da ciò che già possiedi. Non c'è dono più grande nelle tue mani della tua vita! Un bene ricevuto all'insegna della totale gratuità. Quando si parla di vocazione è come respirare a pieni polmoni la "gratuità originaria", da cui vieni e a cui sei chiamato ad andare. Solo da lì puoi incamminarti per quella impegnativa e gioiosa fatica del comprendere come puoi diventare tu stesso dono.

### **Scopri la tua vita come storia personale di salvezza**

Per conoscere qual è la volontà di Dio su di te è importante saper tenere unite e far camminare all'unisono la tua esperienza umana e spirituale. Ogni volta che le separi, ti allontani da quella stessa via dell'incarnazione scelta da Gesù per assumere fino in fondo la condizione umana. Se vuoi capirci qualcosa di più di quanto il Signore ti chiede, è necessario entrare in una relazione personale con lui, lasciando che Gesù ti faccia conoscere l'amore fedele con il quale il Padre ti ama.

Non è sufficiente che i dati della fede raggiungano la tua testa, ma è necessario che plasmino il tuo cuore e muovano il tuo agire. Solo così i valori del Vangelo diventano in te orientamento di vita, e inizio del cammino capace di portarti a vivere gli stessi sentimenti di amore e donazione vissuti da Cristo.

Per far questo ci vuole tempo e una continua lettura di quanto hai vissuto. In questo modo puoi riconoscere i segni della sua chiamata e riscrivere la tua personale storia di salvezza.

Fare la gioiosa, e a volte dolorosa, fatica di rileggere la vita come personale storia di salvezza ti porta piano piano ad accogliere in senso globale ciò che sei. Così impari ad apprezzare il bene presente in te, a godere di ciò che sei e di ciò che hai ricevuto come capacità, doni, abilità, attitudini; impari a ringraziare per quanto hai ricevuto nelle tue relazioni familiari, amicizie, persone significative, e ad accogliere quanto non hai ricevuto. Lì ritrovi i segni della fedeltà di Dio.

Nella ricerca devi esserci tutto! È solo nell'esperienza del mettere a disposizione tutto ciò che sei per compiere quanto il Signore ti chiede, che la tua risposta diventa autentica.

Mi pare di sentire l'intonazione della tua voce mentre sottolinei quanto non hai ricevuto o non hai di doni e possibilità! All'inizio di un cammino di ricerca si è quasi sempre convinti che è troppo poco quello che si ha a disposizione... Cerca di tener presente però che su ciò che non hai, o pensi di non avere, è improbabile riuscire a costruire. Perciò, riconoscere, accettare, ringraziare è una via per capire.

Questa è anche la strada per saper godere del bene presente negli altri, e per servirli con la stessa amabilità con cui desideri essere amato tu.

### **La tua ferita, feritoia dell'amore**

In questo riconoscimento di te, incontri anche i tuoi limiti, debolezze, ferite... probabilmente non avresti immaginato ci fossero e tanto meno le vorresti avere!

Ogni nostra ferita ci ricorda innanzitutto il nostro essere creature e quindi fragili; ci ricorda anche la nostra realtà di peccato e il bisogno di essere perdonati.

È in questa fragilità che puoi fare esperienza dell'amore di Colui che ti chiama.

In ogni persona c'è una ferita centrale che ricorda il bisogno fondamentale per ognuno di essere amato e di riconoscersi amabile. Perché ci sia discernimento della volontà di Dio, ciò che conta non è fare come se questa ferita non ci fosse, ma farla diventare il luogo dell'incontro con il suo amore, il luogo dove la tua debolezza diventa la sua forza. Credo che anche in te abiti la paura di non contare niente agli occhi degli altri, la paura di non essere accettato, o di credere che non valga la pena amare perché c'è sempre qualche probabilità di rimanerne schiacciati. Probabilmente anche tu temi di scegliere perché pensi che questo significhi restare solo e intraprendere una via senza ritorno...

Ma forse Gesù ti ha fatto vedere una strada alternativa a quella dell'amare fino a dare la vita?! Solo così tu impari a

trasformare la tua ferita in feritoia, da cui poter guardare oltre, fino ad arrivare a riconoscere e ad amare le ferite di chi incontri. In fondo, ogni feritoia permette alla luce di passare tanto quanto basta per rischiarare anche il luogo più oscuro!

Ogni vocazione, in fondo, non è un chiuso ripiegamento su di sé, ma una continua uscita da sé per trovare il modo personale di amare. Per questo, puoi trasformare la tua vulnerabilità in possibilità d'incontro, accoglienza, comprensione dell'altro. La tua ferita è il luogo in cui Dio ti visita con la sua grazia, e vuole che tu visiti con la grazia che a tua volta hai ricevuto. In questo modo il tuo punto fragile può realmente diventare il tuo punto forza per orientare la vita.

### **La via dell'interiorità**

C'è un punto chiave che può disporti a vivere il discernimento vocazionale, e mi piace chiamarlo la via dell'interiorità. Solo se sei disposto a percorrere questa via della discesa in te puoi riconoscere la varietà e ricchezza del tuo mondo emotivo, riconoscere i tuoi desideri più veri, cercare le motivazioni profonde di ciò che fai, il perché delle tue scelte e confrontare i tuoi valori di riferimento con quelli del Vangelo.

Per capire cosa Dio vuole da te, bisogna sempre fare un'operazione di scavo. Quanto Egli ti vuole dire non è mai apparentemente evidente.

Nella preghiera, per esempio, luogo privilegiato per comprendere la volontà di Dio, tu puoi dare un nome a quanto desideri. È da ciò da cui sei attratto, ti piace, suscita in te interesse... che trovi la spinta per la ricerca. Ed è anche in ciò che ti attrae, provoca, suscita il tuo interesse che Dio ti chiama. Se non ti accontenti di fermarti al primo desiderio che riconosci in te, e che forse parla solo della tua realizzazione personale, puoi incontrare quel desiderio che ti spinge a canalizzare tutte le tue facoltà di mente, volontà, cuore verso ciò che capisci essere bene per te. Questo desiderio ti apre la porta dell'essere dono. Nella verità di quanto desideri, nell'orizzonte di ciò che sei ma anche nello spazio dei tuoi ideali, stai risalendo fino a comprendere che cosa desidera Dio in te.

La proposta evangelica è proprio quella "buona notizia" che incontrando i tuoi desideri li trasforma e ti annuncia il dono vocazionale che Dio ti affida. Lasciare che la proposta di Cristo ti plasmi al punto di far tue le sue scelte, significa che la via del "perdersi per ritrovarsi" (Mc 8,35) è la sola che esprime al meglio ciò che sei e ti realizza come persona. Ed è a questo punto che l'arte del discernimento, sperimentata e vissuta con fatica ma anche con gioia, può aiutarti a leggere i segni che distinguono l'una dall'altra vocazione e a farne oggetto di ulteriore discernimento per capire ciò che il Signore ti chiede.

Tu non sei un vuoto da riempire ma sei "una conca d'acqua che trabocca per troppo pieno" (beato G. Alberione). Lo spazio della gratitudine apre alla gratuità e il rispondere all'amore diventa donazione in quella via che più di ogni altra ti fa essere segno dell'amore che il Signore vuole continuare a riversare sulle tante povertà di oggi. Sarà questo che ti porterà a fare scelte più conformi alle scelte di Cristo.

Capire meglio la propria vocazione significa vivere, giorno dopo giorno, nell'arte del discernimento ogni tua scelta di vita. Non è semplice, ma è interessante comprendere i motivi di quanto fai. Nelle piccole o grandi situazioni che ti interpellano, nelle scelte che hai incominciato a fare per dare gusto alla tua vita... certamente sei motivato da tanti perché. Presta attenzione se riconosci anche un **per chi** lo fai... Se comprendi che la persona di Gesù c'entra qualcosa con le tue scelte... apriti alla fiducia, e nel tuo "eccomi" ascolta la sua parola di conferma, quella che t'invita a non temere: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,1.6).

(di Marina Beretti ap, tratto da "Se vuoi")

### **Allegato 3: Vocazione, libertà e responsabilità. In viaggio verso l'essenziale**

*In tempi di disorientamento etico, di incertezze sul futuro individuale e collettivo, di fronte alle provocazioni nuove che lo sviluppo scientifico e tecnologico pone alla libertà e alla responsabilità, nasce l'interrogativo circa l'effettiva possibilità di riconoscere e di vivere pienamente il senso stesso di una vocazione propria, essenziale, caratterizzante la vita di una persona.*

Trovi il file dell'articolo nel materiale presente nei dvd delle guide o puoi scaricarlo all'indirizzo:

<http://www2.azionecattolica.it/sites/default/files/interventi-presidente/Dialoghi%201%202010%20vocazione%20liberta%20responsabilita.pdf>

(di F. Miano, tratto da Dialoghi di dicembre 2009)

### **Allegato 4: Tra identità e vocazione. La vita come rappresentazione**

La vocazione, letteralmente, si ha quando si sente una “chiamata” a fare qualcosa che diversamente non si farebbe, o non si farebbe in un certo modo. Parliamo di vocazione al sacerdozio, ad andare in missione, alla santità, alla profezia. Al di fuori della sfera religiosa, poi, può aversi una vocazione anche nel mondo dell’arte o della scienza. Occorre peraltro distinguere la vocazione dall’inclinazione, o dal talento. Chi ha inclinazione o un vero e proprio talento per la musica, ad esempio, ha orecchio, impara facilmente, possibilmente è un virtuoso del suo strumento. Non è detto che abbia una vocazione. La ha se sente il dovere di svolgere un compito. Ad esempio, realizzare una certa opera molto impegnativa, con certe caratteristiche di struttura e di originalità. Per obbedire ad una vocazione si richiedono capacità (quindi inclinazione o meglio ancora talento), ispirazione (che anch’essa è una “voce” interiore), duro lavoro ed eventualmente il superamento di certi ostacoli, l’assunzione di certi rischi. Non tutti i musicisti (così come non tutti gli artisti o gli scienziati) seguono una vocazione. Beethoven che compone una singola sonata dimostra talento e ispirazione. Beethoven che nonostante la sordità porta a compimento il progetto delle nove sinfonie risponde alla propria vocazione, così come Leonardo che dorme pochissimo per condurre i propri studi, Galileo che pubblica opere che rischiano di attrarre i rigori dell’Inquisizione, Newton che concepisce e scrive il suo sistema teorico.

Il tratto distintivo della vocazione Per come la vedo io, la vocazione ci spinge a fare qualcosa di eccezionale, nel senso che nella normalità nessuno saprebbe o vorrebbe farla, o se la facesse non la farebbe così seriamente, così rigorosamente, con tanto impegno, così bene. Più o meno distintamente, chi è vocato sente dentro di sé che quella certa cosa va fatta, e va fatta in quel modo, perché così si realizza un ideale di perfezione (che letteralmente significa compimento, completamento), si offre e si lascia alla collettività un’opera, o un insieme di opere, che possono renderla migliore. La vocazione è quindi dettata da una certa idea di bene, in nome della quale si intraprende quel lavoro “d’eccezione”.

Pensiamo a certe professioni: si può fare il medico, l’insegnante, il giornalista per soldi, o per potere. O lo si può fare perché si vuole prima di tutto la salute, l’istruzione, l’informazione, la libertà del nostro prossimo. Pensiamo alla politica: la si può fare per mestiere oppure per vocazione, come lo statista che adotta decisioni impopolari, o il costruttore di istituzioni progettate per durare anziché per favorire la propria fazione. Ancora, si può fare l’intellettuale per coltivare il proprio orticello, ovvero si può scegliere di “profetizzare”, cioè di dire verità scomode, di evidenziare ciò che non va bene e presto produrrà danni (che chi ha cultura e un sapere specialistico può vedere meglio e prima dell’uomo della strada), anche se ciò ci creerà dei nemici e ci farà perdere degli incarichi.

Chi porta dentro di sé una vocazione, in genere, lo fa costantemente, anche in momenti privati della propria vita. Vive per realizzare il compito che sente essergli stato affidato e nel quale realizza anche se stesso. È disposto a sopportare scomodità, sacrifici, rinunce, pur di seguire il proprio “demone”. Affronta un impegno “smisurato” (e proprio in ciò sta l’eccezionalità, la straordinarietà), mentre le persone normali seguono la regola del minimo sforzo.

Aderire ad una vocazione è tipicamente un fine in sé. Sulla base di alcuni degli esempi che ho fatto, però, mi si potrebbe obiettare che, almeno in certi casi, il seguire una vocazione può generare denaro, notorietà, potere. Picasso – certamente un artista che ha rotto convenzioni, ha corso rischi e ha lavorato tantissimo – è anche diventato ricchissimo, famosissimo, fascinosissimo. Ma è anche vero che certi artisti anch’essi “vocati” (come Van Gogh) in vita hanno conosciuto soltanto stenti e hanno ottenuto il meritato riconoscimento solo post mortem. Vi è chi spera fin dall’inizio di diventare un giorno famoso e strapagato. Ma vi è anche chi fa anzitutto ciò che il suo “demone” lo spinge a fare. Direi (sul punto tornerò meglio più in là) che se per qualcuno la realizzazione della sua vocazione è prioritaria, ma comporta anche alcuni “sottoprodotti” vantaggiosi, come la fama, la seduzione, il denaro e così via, ciò non inficia necessariamente la vocazione stessa. Se invece gli scopi primari sono i secondi, e l’adesione alla “vocazione” serve in effetti a perseguirli, forse questa non è autentica. Nei casi concreti non sempre è facile distinguere. Può anche avvenire che nell’arco della vita di un individuo ciò che era secondario in una certa fase divenga prioritario in una fase successiva, e viceversa. [...]

### **Lo spettacolo della vocazione**

In sociologia si contrappone l’agire espressivo (che evidenzia, anche attraverso l’uso di simboli, i valori, le finalità di ultima istanza che per l’individuo sono irrinunciabili e identitari) all’agire strumentale (che invece consiste nella scelta dei mezzi più conducenti a soddisfare le preferenze dell’individuo). L’agire espressivo rinvia a ciò che si è, su cui non si può negoziare. L’agire strumentale, invece, è ispirato all’utilità, all’efficienza, a interessi materiali, monetizzabili, negoziabili.

L'adesione ad una vocazione dovrebbe tipicamente associarsi ad un agire primariamente espressivo. Il vocato opera obbedendo ad un imperativo interiore che, come ho già detto, spesso lo induce addirittura a scelte per lui svantaggiose (se giudicate in termini meramente utilitaristici). Senza tale imperativo tali scelte sembrerebbero soltanto autolesionistiche e irrazionali.

D'altro canto, l'esigenza di agire secondo la vocazione talora può richiedere anche un agire strumentale. Ad esempio, il politico per vocazione dovrà pur sempre trovare sufficienti consensi per essere eletto o rieletto, per far passare le sue riforme, in genere per governare. La persona che ha la vocazione ad aiutare il suo prossimo dovrà reperire le necessarie risorse e cercare di usarle in modo efficiente, e così via. Chi opera secondo una vocazione non dovrebbe però spingersi a compiere scelte strumentali che la contraddicono. L'agire strumentale deve restare al servizio della vocazione.

Albert Schweitzer, che oltre ad essere medico era anche musicista, dovendo raccogliere fondi per il suo ospedale africano di Lambaréné, teneva concerti in Europa. Madre Teresa di Calcutta è stata anche una personalità mediatica, che ha interagito con i potenti e lo star system per far conoscere e far sostenere la sua attività. Si potrebbe sostenere che in casi del genere vi sia stata una "spettacolarizzazione" della vocazione. Ed è stato un bene che personaggi di tale indiscutibile levatura abbiano pubblicizzato ciò che facevano, fornendo ad una audience più o meno vasta l'occasione di conoscerli e aiutarli.

Il più delle volte una vocazione genuina va comunicata ben al di là della cerchia ristretta di persone fidate. La vita sociale, del resto, è rappresentazione, gioco di ruoli, recita di parti che appartengono a copioni più o meno prevedibili. Quindi nulla di male o di strano in ciò. Generalmente parlando, salvi i casi (pur rilevanti) di vocazioni vissute nell'ombra, al riparo dalla pubblicità, chi ha una visione innovativa e una strategia per cambiare le cose dovrà ad un certo punto richiamare l'attenzione su di esse.

È anche possibile, poi, che vi siano persone in realtà non vocate o poco vocate che tuttavia sanno mettere in scena in modo efficace una pseudovocazione. In casi del genere la rappresentazione prevale sulla sostanza. L'ostentazione di una vocazione per ottenere certi vantaggi personalizzati è un fenomeno molto antico, che nel mondo in cui oggi viviamo è favorito dal sistema dei media. Andare ai talk show televisivi, pubblicare articoli o libri, avere il proprio sito e il proprio blog, esprimere posizioni controverse che facciano notizia possono essere tutte estensioni opportune e talora indispensabili di una vocazione. O possono invece diventare fini a se stanti.

*(di Antonio La Spina, tratto da Dialoghi di dicembre 2009)*

### **Allegato 5: Ciascuno è chiamato a scegliere**

Dio ha una volontà particolare su ciascuno di noi?

in questi termini l'obiettivo pone un certo imbarazzo.

Ci sono momenti in cui vorremmo poterci riferire a una volontà particolare, chiara ed inequivocabile di Dio: nelle ore di dubbio e di difficoltà è rassicurante sapere che ciò che sta accadendo si iscrive in un disegno previsto da tutta l'eternità, in cui ogni elemento della nostra vita – lieto o triste che sia – trova il proprio posto ed il proprio senso. Ma qualcosa protesta dentro di noi: in questo modo Dio ci porrebbe davanti un programma da svolgere puntualmente e fedelmente, stabilito in ogni caso al di fuori di noi, senza neppure darci dei mezzi sicuri per conoscerlo.

Un tale volere divino sarebbe un peso insopportabile per la nostra libertà: saremmo dei burattini in mano al "grande burattinaio" della storia. Quale angoscia di fronte alle scelte della vita: ogni errore, qualsiasi ritardo sarebbero drammaticamente fatali, comprometterebbero irreparabilmente la nostra vocazione. Tutto questo non può esprimere l'atteggiamento del Dio dell'Alleanza che è venuto a salvare ciò che era perduto. Tuttavia sappiamo che Egli è colui che ci chiama per nome e il nostro incontro con Lui passa attraverso un cammino specifico e personale. Non si tratta quindi di "trovare" la volontà di Dio e di applicarla, di realizzarla tale e quale è stata predefinita. Lo Spirito ha seminato nel "campo" di ogni uomo svariate e ricche potenzialità, i "talenti": volontà di Dio è che una persona ne faccia buon uso (il migliore possibile) per sé, per la Chiesa e per il mondo. Ciascuno è chiamato a scegliere – all'interno di una riflessione leale, libera dall'egoismo come dalla paura – il modo più fecondo e più lieto di realizzare la propria vita. Tenuto conto di quello che uno è, della sua storia, della percezione che può avere dei bisogni della Chiesa e del mondo, quale risposta personale può dare agli "appelli" che ha colto dal Vangelo? Dio desidera che ognuno di noi si inventi oggi la propria risposta alla sua presenza e alla sua "chiamata". Si tratta, dunque, di far nascere una fedeltà – originale e creativa – ad un rapporto.

E' questo un cambiamento di prospettiva abbastanza radicale!

Il discernimento è lo strumento per comprendere la volontà di Dio così intesa: esso ci dispone a conoscere la “verità” di noi stessi e a decidere per noi ciò che più è conforme allo Spirito di Cristo.

Creati a immagine di Dio, siamo chiamati a dare a questa immagine la sua particolare rassomiglianza, ad imitazione del Figlio, sostenuti dallo Spirito Santo.

Il Dio di fronte al quale noi siamo, non è quel calcolatore straordinariamente potente, capace di programmare e di conservare nella sua memoria miliardi di destini individuali.

Chiamandoci alla comunione, Dio non ha altro desiderio che quello di consacrare la nostra libertà, di offrire un orizzonte che la dilati fino all’infinito.

Il suo augurio profondo è di vederci assumere pienamente la nostra libertà; come l’amore suscita l’amore, la libertà desta la libertà: quella di Dio desta quella dell’uomo.

Ognuno di noi riconoscerà che la propria decisione si ricollega alla volontà di Dio, se può dire che essa lo rende più libero, vale a dire se essa introduce nella nostra vita senso e coerenza, se unifica il nostro passato in Lui aprendo un avvenire. Non si tratta tanto di trovare un posto a Dio nella nostra vita, quanto di trovare il nostro posto nella pienezza di vita d’amore della comunione in cui Dio vive.

(tratto da Erano le quattro del pomeriggio, della Pastorale Giovanile del Nord Est)

## **Allegato 6: Obbligo o verità**

C’è un primo momento in cui si fa un brainstorming sull’ubbidienza e poi si riflette insieme su alcune domande atte a far riflettere sul modo in cui intendiamo l’ubbidienza, come la viviamo, il rapporto tra ubbidienza e libertà, ubbidienza e fiducia/fede.

*“Sento che siamo fatti per il cielo. Il nostro passaggio sulla terra è una preparazione alla vita eterna, alla quale si giunge quasi sempre attraverso il dolore e il sacrificio. Voglio impegnarmi, voglio purificarmi, santificarmi per poter dire al più presto: Signore, sono pronto, fai di me ciò che vuoi”.*

*(Alberto Marvelli)*

- A chi ubbidisci nella tua vita? Ci sono differenze tra le tue diverse ubbidienze? A cosa sono dovute?
- Secondo te qual è il rapporto tra ubbidienza e libertà? Sono sempre due strade opposte, o in alcuni casi, ubbidire ci rende liberi? (ci rende liberi da pensieri, problemi, conseguenze, ci svela verità sconosciute, libertà ed ubbidienza non sono conciliabili, perché se sono libero decido io e non gli altri)
- E qual è il rapporto tra ubbidienza e fiducia? Ubbidisci solo a ciò che capisci? Si ubbidisce ad un potere o ad un’autorità?
- Se dovessi sintetizzare in uno schema a cosa si ubbidisce, come si ubbidisce e perché si ubbidisce, cosa scriveresti?

Segue lettura di questo brano che chiarisce le idee su cosa sia l’ubbidienza relativa alla Parola.

### **Ubbidire per essere liberi**

Se consultiamo nel dizionario etimologico l’origine della parola “obbedienza”, possiamo trovare una risposta curiosa: “Obbedienza deriva da OB (dinanzi) e UDIRE (prestare ascolto). Significa: seguire gli altrui comandamenti, sottomettersi ai voleri altrui”. Obbedire, in pratica, significa ascoltare davvero una persona che ci sta dinanzi. [...] La Parola di Dio ci ricorda una cosa molto importante: tutti i cristiani sono chiamati (e qui richiamo alla memoria la definizione del dizionario etimologico) a “sottomettersi al volere di Dio”, ad obbedirgli. Anche se normalmente nel cristianesimo si preferisce partire dalle categorie della libertà e dell’amore, rispetto ad altre religioni come per esempio l’Islam (la parola ISLAM significa sottomissione, nel senso di obbedienza al volere di Dio), è importante dire, oggi, che anche noi battezzati, pur nella libertà e nell’amore, siamo chiamati a sottometterci ai comandamenti di Dio, cioè ad obbedirgli. “Voi siete miei amici –dice Gesù- se obbedirete a ciò che vi comando”(cfr Gv 15,15). Questo tema dell’obbedienza è oggi discusso. La gente ci tiene molto ad essere libera e fa una gran fatica a sottomettersi a qualcuno: in questo momento storico, dominato dalle categorie dell’individualismo e dell’autonomia personale, l’obbedienza è vista spesso come una limitazione della libertà del singolo e della propria personalità. Eppure Gesù nel Vangelo ci ha detto con chiarezza: “Se obbedirete alla mia parola sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (cfr Gv 8,31 - 32). Forse verrà un giorno in cui dovremo decidere a chi vogliamo badare, se a noi stessi (convinti che sottomettersi a qualcuno significhi perdere la nostra libertà) o a Gesù (che nel

Vangelo afferma che sottomettendoci a lui la libertà invece la guadagniamo). Sembra difficile rimanere a metà strada e non fare una scelta. [...] Chiariamoci un po' le idee su tre cose: di che tipo deve essere l'obbedienza, come si acquisisce e dove ci porta l'obbedienza.

#### Dal "fuori" al "dentro", verso la vera obbedienza

(Ci sono) due diversi tipi di obbedienza. Da un lato c'è un'obbedienza che potremmo definire "vecchia", fatta di adesione esterna e un po' legalista a richiami difficili da osservare, che non sono sentiti nel profondo del cuore. In questo caso è necessario [...] il richiamo esterno, l'ammonizione, una qualche forma di costrizione. I comandamenti sono pesanti da osservare ed è facile incorrere nel rimprovero di Dio che abbiamo udito: "La mia alleanza l'hanno violata, benché io fossi il loro Signore". Questo primo tipo di obbedienza potremmo dire che parte "da fuori" e cerca (talvolta senza riuscirci) di arrivare al "dentro" dell'uomo: è un processo duro. Dall'altro lato c'è un'obbedienza nuova e misteriosa, che funziona nel modo esattamente opposto: parte "dal di dentro" e si manifesta al di fuori visibilmente, in frutti meravigliosi. Parte dal di dentro, nel senso che Dio stesso la pone nell'intimo degli uomini: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore". Tutto cambia: gli uomini sentono di obbedire alla legge di Dio perché avvertono nel cuore che quello che Dio chiede è giusto, buono: può rendere l'uomo felice e libero. Appare una convinzione nuova, che nasce dalla consapevolezza che non c'è conflitto tra le profonde aspirazioni del nostro cuore e i comandamenti di Dio: si comprende finalmente che Dio non è nemico della nostra libertà e felicità. [...]. Anche l'obbedienza richiesta, nelle due alleanze, è diversa: Gesù invita a passare da una obbedienza esteriore, legalistica, basata sui precetti, ad una interiore, più radicale ed esigente, che nasce dall'amore. Per realizzare questo passaggio è necessario vivere e agire nell'amore. [...]

#### Un processo graduale

È vero che Dio pone la legge nel cuore degli uomini e, attraverso l'ascolto, essi possono scoprire la bellezza e verità dei suoi comandi, ma questo non significa che tutto sia dato da Dio e l'uomo non debba fare nulla. C'è una parte che spetta a noi, che è fatta di sacrificio, di educazione, di crescita: ad obbedire si impara. E si impara soffrendo. Perfino Gesù, in quanto uomo, ci dice l'autore della lettera agli Ebrei "pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono". Questa immagine di Gesù che impara l'obbedienza, come noi, è molto importante e significativa: lui stesso si è fatto solidale con noi e ci ha dato un esempio, mostrandoci la via giusta, nella sua vita terrena. È significativa la sottolineatura che, proprio per il fatto di essere stato obbediente, può ora chiedere a noi l'obbedienza, per donarci la salvezza. L'obbedienza della fede consiste nell'ascolto della sua Parola e nel mettere in pratica i suoi comandi. [...] Quindi, l'obbedienza non è connaturale all'uomo: ci sono delle resistenze da vincere, ma Gesù nella sua santa umanità ci ha dato l'esempio da seguire. L'obbedienza ha la capacità di "rendere perfetto", cioè conforme al piano di Dio, alla sua volontà e, in questo modo, di partecipare alla salvezza del mondo. [...] In quest'ottica possiamo forse intuire il senso di alcuni episodi narrati nella Scrittura, come ad esempio, la prova di obbedienza cui Dio sottopose Abramo: l'ascolto (ob-audire) della voce di Dio genera l'adesione profonda della fede, anche in situazioni di grande prova e sofferenza e diventa poi un esempio per gli altri.

#### Fare la volontà di Dio

[...] il Vangelo ci mostra con chiarezza *dove ci porta l'obbedienza*. Lo scopo di essa è di portarci a fare la volontà del Padre: ad essere come Dio ci ha pensati. Nel Vangelo vediamo chiaramente come Gesù manifesta la sua completa adesione al piano di salvezza del Padre, un piano che richiede il sacrificio e la sofferenza. [...] L'ascolto della voce del Padre genera la certezza che ciò che accade non è frutto del caso o delle coincidenze, ma è parte di un preciso progetto, di un disegno preparato da tempo: la risposta obbediente è necessaria, per portare a compimento il progetto di Dio. Questa risposta viene data nella più completa libertà e con il più grande amore. [...] "Ma perché è così importante obbedire a Dio? Perché Dio ci tiene tanto a essere obbedito? Non certo per il gusto di comandare e di avere dei sudditi! È importante perché obbedendo noi facciamo la volontà di Dio, vogliamo le stesse cose che vuole Dio e così realizziamo la nostra vocazione originaria che è di essere "a sua immagine e somiglianza". Siamo nella verità, nella luce e di conseguenza nella pace, come il corpo che ha raggiunto il suo punto di quiete. Dante Alighieri ha racchiuso tutto ciò in un verso considerato da molti il più bello di tutta la Divina Commedia: "e 'n la sua volontate è nostra pace" (*P. Cantalamessa, Prediche di Quaresima alla Casa Pontificia, 31 Marzo 2006*).

#### *Padre Alvise Bellinato*

- Qual è oggi il mio grado di ascolto/accoglienza/ubbidienza della Parola di Dio? Alto, medio, basso, costante, saltuario, obbedisco ad alcune cose sì, altre non le prendo in considerazione...
- Ci sono stati casi in cui, ubbidendo alla Parola, c'è stato un cambiamento nella mia vita? E casi in cui se, a ragion veduta, lo avessi fatto sarebbe accaduto?
- Ripensando alle mie risposte precedenti, come sono cambiate dopo la lettura del brano di padre Alvise?
- E se dovessi sintetizzare ora a cosa si ubbidisce, come si ubbidisce e perché si ubbidisce, cosa scriveresti?

La Bibbia è ricca di esempi in cui Dio ha fatto delle richieste agli uomini che, in alcuni casi hanno obbedito ed in altri no. Ritrova e rileggi all'interno della Bibbia i brani suggeriti e completa la "tabella"

Brano	Personaggio	Richiesta fatta da Dio	Grado di difficoltà della richiesta/Grado di ubbidienza	Motivazioni comportamento umano	Esito/cambiamento occorso
Gen 2,16-17.3,1-24	Adamo/Eva				
Gen 6,12-22.8,13-22	Noè				
Gen 19, 1-26	Lot e famiglia				
Gen 22,2-13	Abramo				
Gn 1,1-15.3,1-10	Giona				
Mt 19,16-22	Giovane ricco				
Mt 26, 36-46	Apostoli				
Mt 26, 36-46	Gesù				
Lc 5, 1-11	Simon Pietro				
Gv 9,1-7	Cieco nato				

- In quale dei personaggi ti collocheresti in questo momento?

## Allegato 7: Dio chiama e ama

### Canto iniziale

### Saluto del celebrante

A ciascun giovane viene consegnato un cartoncino o un foglietto con le seguenti domande, che verranno utilizzate nel corso della celebrazione:

1. Lungo ogni strada incroci volti che ti guardano. Tra di essi c'è chi lo fa per curiosità e chi per caso; qualcuno ti colpisce, di altri neppure ti accorgi. *Lo sguardo di Gesù che ha incontrato il giovane ricco, è posato anche su di te: hai il coraggio di chiedergli cosa vuole che tu faccia della tua vita?*
2. "Va' e vendi tutto" dice Gesù al giovane: tante sono le cose materiali alle quali siamo legati e senza le quali non ci sembrerebbe possibile vivere. Per Gesù, invece, l'essenziale sembra proprio il non essere legati a nulla. *Prova a individuare le cose che imprigionano i tuoi sogni: quali sono quelle a cui non sei disposto a separarti per seguire la strada che Gesù ti invita a percorrere?*
3. "Vieni e seguimi": è questo l'invito che Gesù fa al giovane ricco. Quello alla sequela è un invito fatto da Gesù a tutti, ma che assume caratteristiche diverse per ciascuna persona. *Come Gesù ti sta invitando a seguirlo? Percepisci la suo sogno su di te come una cosa "lontana" nel tempo o da iniziare a realizzare sin da ora?*

### I Lettura: Mt 19,16-20

**Breve commento del celebrante** (per i vari commenti, si può fare riferimento al brano “Ciascuno è chiamato a scegliere” dell’allegato 5)

I giovani sono invitati ad un momento di silenzio (magari aiutati da un lieve sottofondo musicale) e a rispondere brevemente per iscritto alla prima domanda contenuta nel cartoncino che hanno ricevuto

### **Salmo 139, 1-18.23-24 (a cori alterni)**

#### **II lettura: Mt 19,21-22**

#### **Breve commento del celebrante**

I giovani sono invitati ad un momento di silenzio (magari aiutati da un lieve sottofondo musicale) e a rispondere brevemente per iscritto alla seconda domanda contenuta nel cartoncino che hanno ricevuto

#### **Preghiera assembleare**

Tutti: Signore mio Dio,  
non ho alcuna idea di dove sto andando,  
non vedo la strada che mi è innanzi,  
non posso sapere con certezza  
dove andrò a finire.  
E non conosco neppure me stesso,  
e il fatto che penso di seguire la tua volontà  
non significa che lo stia davvero facendo.  
Sono però convinto  
Che il desiderio di compiacerti,  
in realtà ti compiace.  
E spero di averlo in tutte le cose.  
Spero di non fare mai nulla senza un tale desiderio.  
(T.Merton)

#### **III lettura: Mt 19,27-30**

I giovani sono invitati ad un momento di silenzio (magari aiutati da un lieve sottofondo musicale) e a rispondere brevemente per iscritto alla terza domanda contenuta nel cartoncino che hanno ricevuto, poi consegneranno le loro risposte processionalmente, deponendole ai piedi dell’altare.

#### **Preghiera conclusiva**

Tutti: Padre buono,  
abbiamo accolto con gratitudine e gioia  
l’invito a seguire Gesù, il tuo figlio.  
Rendici sempre più docili all’azione dello Spirito  
Vieni, Spirito creatore,  
imprimi in noi il pensiero di Cristo:  
vedere la storia come lui,  
giudicare la vita come lui,  
scegliere la vita come lui  
per vivere, insieme, nella Chiesa  
dell’unico amore: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen.

## Canto e benedizione finale.

Alla fine della veglia, come segno, si può lasciare ai giovani un quaderno/diario spirituale e vocazionale.

## ❖ **MODULO INTERIORITA':** Avviso di chiamata

### **I incontro**

Obiettivo: Capire chi e come chiama Gesù. Sviscerare insieme il significato della parola Vocazione.

Leggere con il gruppo il brano del Vangelo (Mc 2, 13 – 17) e guardare il video commento (presente nel DVD) di Don Vito Piccinonna (assistente nazionale giovani di Azione Cattolica). Primo momento di condivisione delle proprie riflessioni sulla Parola. *“cosa mi trasmette il Vangelo? le parole di Don Vito?”* Approfondiamo meglio il testo. Due espressioni contrapposte che si rivedono in due personaggi diversi:

Gesù: *“Uscì di nuovo”*

Levi: *“seduto al banco”*

*Riesco ad uscire dalla mia posizione, dal mio io per seguire la Parola? Oppure come Levi sto fermo con lo sguardo rivolto verso il basso?*

Compiti per casa: durante la settimana invitare i giovani a scrivere o per lo meno pensare alla propria storia alla luce degli incontri avuti con Gesù, quando, dove e come (oppure se è emerso dalla condivisione il pieno il significato della parola Vocazione si può proporre il lavoro in questo modo: scrivere la storia della propria Vocazione, c'è traccia di Cristo?).

### **II incontro**

Obiettivo: Condividere la propria vita cercando di leggerla alla luce dei Segni di Dio nel quotidiano. Dalle piccole cose, dai piccoli segni si riesce a intraprendere la propria strada, ci si incammina verso la propria vocazione. Confronto con altri giovani e con un grande Testimone: Carlo Carretto

Partire dal lavoro fatto in settimana dai ragazzi (dare un 15 minuti max di tempo per mettere insieme le idee o per dare modo di pensare a chi non ha lavorato in settimana), aggiungere commenti e riflessioni che ne scaturiscono. In seguito vedere la video testimonianza dell'equipe *“in ascolto”*. Dopo leggere la testimonianza di Carlo Carretto religioso italiano, presidente nazionale dei giovani (GIAC) 1936 – 1952.

### **III incontro: Ci metto del mio**

vedi la seconda attività proposta all'interno della guida nel modulo avviso di chiamata

### **IV incontro**

Obiettivo: Approfondire la dimensione vocazionale del battesimo. La preghiera come luogo di riscoperta di se stessi e di affidamento.

Questionario sul battesimo per rivivere questo importante Sacramento (allegato 1) e soprattutto per riscoprirlo come *“chiamata alla sequela di Cristo”*. Segue e condivisione. Anche la preghiera è un vocare, un chiamare Dio a far parte della nostra vita.

*Quanto è importante la preghiera nella nostra vita?*

*Che cosa è per me la preghiera? Come la vivo?*

Se si ritiene opportuno si può anche leggere la scheda che si trova nei materiali del DVD *“pregare un brano biblico”*. Concludere con l'importanza della preghiera citando qualche Santo o Madre Teresa che diceva che: *“la preghiera rende il cuore puro, e un cuore puro può vedere Dio, può parlare a Dio”*.

## V incontro

Obiettivo: Verifica e confronto del percorso fatto. Cercare di dare spunti ed occasioni per l'acquisizione di una spiritualità personale.

Scheda di verifica (la trovi sempre nei materiali del DVD). Condivisione di quanto si è appreso, se si ha un gruppo in cui prevalgono lavoratori e universitari si può parlare dell'importanza di una regola di vita personale e di una guida spirituale (possibilmente un consacrato) oltre alla figura dell'educatore/amico/ o cmq altra persona laica. Scrivere un pensiero su quanto vissuto in questi incontri di chiamata, magari conservarli per la fine dell'anno, in modo da verificare se con il passar del tempo la chiamata ha avuto ulteriori o meno progressi.

### **Allegato 1: Estratto da CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA - Compendio**

#### CAPITOLO PRIMO

#### **I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

##### **251. Come si compie l'iniziazione cristiana?**

1212; 1275

Essa si compie mediante i Sacramenti che pongono i *fondamenti* della vita cristiana: i fedeli, rinati nel Battesimo, sono corroborati dalla Confermazione e vengono nutriti dall'Eucaristia.

#### **IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO**

##### **252. Quali nomi prende il primo Sacramento dell'iniziazione?**

1213-1216; 1276-1277

Prende anzitutto il nome di *Battesimo* a motivo del rito centrale con il quale è celebrato: battezzare significa «immergere» nell'acqua. Chi viene battezzato è immerso nella morte di Cristo e risorge con lui come «nuova creatura» (2 Cor 5,17). Lo si chiama anche «lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3,5), e «illuminazione», perché il battezzato diventa «figlio della luce» (Ef 5,8).

##### **253. Come è prefigurato il Battesimo nell' Antica Alleanza?**

1217-1222

Nell'Antica Alleanza si trovano varie prefigurazioni del Battesimo: *l'acqua*, fonte di vita e di morte; *l'arca di Noè*, che salva per mezzo dell'acqua; il *passaggio del Mar Rosso*, che libera Israele dalla schiavitù egiziana; la *traversata del Giordano*, che introduce Israele nella terra promessa, immagine della vita eterna.

##### **254. Chi porta a compimento tali prefigurazioni?**

1223-1224

Gesù Cristo, il quale, all'inizio della sua vita pubblica, si fa battezzare da Giovanni Battista nel Giordano; sulla Croce, dal suo fianco trafitto, effonde sangue e acqua, segni del Battesimo e dell'Eucaristia, e dopo la sua Risurrezione affida agli Apostoli questa missione: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19-20).

##### **255. Da quando e a chi la Chiesa amministra il Battesimo?**

1226-1228

Dal giorno della Pentecoste la Chiesa amministra il Battesimo a chi crede in Gesù Cristo.

##### **256. In che cosa consiste il rito essenziale del Battesimo?**

1229-1245 ; 1278

Il rito essenziale di questo Sacramento consiste nell'immergere nell'acqua il candidato o nel versargli dell'acqua sul capo, mentre viene invocato il Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

##### **257. Chi può ricevere il Battesimo?**

1246-1252

È capace di ricevere il Battesimo ogni persona non ancora battezzata.

##### **258. Perché la Chiesa battezza i bambini?**

1250

Perché, essendo nati col peccato originale, essi hanno bisogno di essere liberati dal potere del Maligno e di essere trasferiti nel regno della libertà dei figli di Dio.

##### **259. Che cosa si richiede a un battezzando?**

1253-1255

Ad ogni battezzando è richiesta la professione di fede, espressa personalmente nel caso dell'adulto, oppure dai genitori e dalla Chiesa nel caso del bambino. Anche il padrino o la madrina e l'intera comunità ecclesiale hanno una parte di responsabilità nella preparazione al Battesimo (catecumenato), come pure nello sviluppo della fede e della grazia battesimale.

**260. Chi può battezzare?**

1256; 1284

I ministri ordinari del Battesimo sono il Vescovo e il presbitero; nella Chiesa latina, anche il diacono. In caso di necessità, chiunque può battezzare, purché intenda fare ciò che fa la Chiesa. Egli versa dell'acqua sul capo del candidato e pronunzia la formula trinitaria battesimale: «Io ti battezzo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

**261. È necessario il Battesimo per la salvezza?**

1257

Il Battesimo è necessario alla salvezza per coloro ai quali è stato annunziato il Vangelo e che hanno la possibilità di chiedere questo Sacramento.

**262. Si può essere salvati senza Battesimo?**

1258-1261; 1281-1283

Poiché Cristo è morto per la salvezza di tutti, possono essere salvati anche senza Battesimo quanti muoiono a causa della fede (*Battesimo di sangue*), i catecumeni, e anche tutti coloro che sotto l'impulso della grazia, senza conoscere Cristo e la Chiesa, cercano sinceramente Dio e si sforzano di compiere la sua volontà (*Battesimo di desiderio*). Quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa nella sua liturgia li affida alla misericordia di Dio.

**263. Quali sono gli effetti del Battesimo?**

1262-1274; 1279-1280

Il Battesimo rimette il peccato originale, tutti i peccati personali e le pene dovute al peccato; fa partecipare alla vita divina trinitaria mediante la grazia santificante, la grazia della giustificazione che incorpora a Cristo e alla sua Chiesa; fa partecipare al sacerdozio di Cristo e costituisce il fondamento della comunione con tutti i cristiani; elargisce le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo. Il battezzato appartiene per sempre a Cristo: è segnato, infatti, con il sigillo indelebile di Cristo (*carattere*).

**264. Quale significato assume il nome cristiano ricevuto nel Battesimo?**

2156-2159; 2167

Il nome è importante, perché Dio conosce ciascuno per nome, cioè nella sua unicità. Con il Battesimo, il cristiano riceve nella Chiesa il proprio nome, preferibilmente quello di un santo, in modo che questi offra al battezzato un modello di santità e gli assicuri la sua intercessione presso Dio.